

La corrispondenza epistolare tra Omar Salgari e Riccardo Chiarelli

La premiata stamperia falsaria Omar & Riccardo

Le prove che certificano l'attività clandestina di Riccardo Chiarelli

di Maurizio Sartor

Alle ore 17,00 di giovedì 11 gennaio 2018, presso l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, è stato ufficialmente presentato il volume *Renzo Chiarelli, una vita per l'arte tra Toscana e Veneto* a cura di Vasco Senatore Gondola e Margherita Bolla, stampato nel dicembre 2017 presso la Tipografia La Grafica Editrice di Vago di Lavagno (Verona), contenente gli Atti del Convegno intitolato "Giornata di studio in ricordo di Renzo Chiarelli" svoltosi in Palazzo Erbisti a Verona il 16/17 marzo 2017.

Il volume contiene particolareggiati e dotti interventi di Leonia Romin Meneghello, Claudio Carcereri de Prati, Vasco Senatore Gondola, Chiara Rigoni, Fabrizio Pietropoli, Giovanni Padovani, Alba Di Lieto, Loredana Olivato, Daniela Zumiani, Anna Chiara Tommasi, Paolo Campidori, Margherita Bolla, ecc..., ma il più interessante, per tutti gli appassionati, cultori e studiosi dell'Opera salgariana, è sicuramente il prezioso ed illuminante saggio (a pagina 95) *Renzo e Riccardo Chiarelli tra romanzi, sceneggiature, riduzioni radiofoniche, commemorazioni ispirate all'opera di Emilio Salgari* di Claudio Gallo e Giuseppe Bonomi, che ringrazio per avermi menzionato nella nota 13 a pagina 104:

"Ringraziamo Maurizio Sartor per le segnalazioni e i preziosi suggerimenti sugli autori dei falsi salgariani tra gli anni Trenta e Quaranta."

Nella *Premessa* (a pagina 95) si conferma e si certifica (grazie al ritrovamento del dattiloscritto originale) la paternità letteraria di Renzo CHIARELLI (Verona, 14 giugno 1915 – Verona, 24 aprile 2000; all'anagrafe Lorenzo Antonio), storico dell'arte, soprintendente ai beni artistici e storici, figlio primogenito di Riccardo, del romanzo "postumo" *La figlia del Corsaro Verde* del 1941, definito "Un testo agile, ben scritto, ma poco salgariano", che lo stesso autore confessa, nel corso del Convegno Salgariano (organizzato dal giornalista Silvino Gonzato) svoltosi a Verona nel gennaio del 1991, di aver scritto (sulla base di una succinta trama incompiuta di Emilio Salgari) nel novembre e dicembre del 1940 a Cortona (antichissima città etrusca, oggi centro turistico e culturale toscano, situato nella Val di Chiana aretina, nella quale il giovane Renzo svolgeva la professione di insegnante), in attesa del secondo ed ultimo richiamo alle armi, nel corso del quale "la patria in orbace lo inviò, ufficiale di complemento, in Africa", servizio di cui in seguito (il 5 marzo 1964) verrà conferito di due Croci al Merito di Guerra. Questo quanto riportato a pagina 108 del paragrafo 6 intitolato *Renzo Chiarelli, un sincero salgariano*:

“Non è difficile arguire che Chiarelli fu indotto dal padre a scrivere nell'estate del 1940 *La figlia del Corsaro Verde*. Tra le carte visionate si trova il dattiloscritto originale che nell'ultimo foglio protocollo è indirizzato a Omar Salgari, Via Mantova, 35, Torino; a firma Renzo Chiarelli, Cortona 5 dicembre 1940-XIX, con la scritta in rosso « Non dattilografare la firma e la data » (Chiarelli Ren., manoscritto, 1940).”

Di particolare importanza e rilevanza è quanto viene riferito e rivelato all'interno del paragrafo 3 intitolato *Riccardo Chiarelli: scrittore e sceneggiatore di avventure salgariane* (pagine 98 e 100) in merito al romanzo “postumo” *La vendetta dei tughs*:

- **La vendetta dei Tughs:**

“Ha richiamato la nostra attenzione, per esempio, il dattiloscritto di [Riccardo] Chiarelli *La vendetta dei tughs* (seguito de *I misteri della Jungla Nera*) pubblicato dalla Casa Editrice Impero nel 1941. Un lavoro che dimostra la conoscenza approfondita sia dei *Misteri* sia de *I pirati della Malesia* in quanto il racconto collocato esattamente tra le due opere spiega come Tremal-Naik sia caduto nelle mani degli inglesi e perché Ada e Kammamuri si trovino sulla *Young India* in navigazione al largo di Mompracem, dopo la lotta del prode Incantatore di Serpenti contro i tughs e Suyodhana.”

L'attribuzione di paternità del romanzo *La vendetta dei Tughs* a Riccardo Chiarelli, che avevo teorizzato in un mio precedente articolo^[4], viene dunque ufficialmente confermata e comprovata col ritrovamento, tra le carte e i documenti del “Fondo Chiarelli” (conservato nell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona), del relativo testo dattiloscritto originale del romanzo, ad inconfutabile firma di Riccardo Chiarelli.

Piccola parentesi per segnalare che in tutte le bibliografie salgariane sinora pubblicate si afferma che il romanzo *La vendetta dei Tughs* di Emilio Salgari venne pubblicato nel 1941 dalla casa editrice milanese Impero (stabilimenti tipografici Pagani) ma, nonostante le ricerche accanitamente ed ostinatamente da svariato tempo, non sono ancora riuscito a trovare e reperire nessuna edizione pubblicata né dalla casa editrice Impero né dalla successiva casa editrice Pagani...

Sono perciò propenso a credere che il romanzo *La vendetta dei Tughs* non sia mai stato pubblicato da nessuna delle due case editrici in questione.

Se dovessero venire confermate le mie ipotesi, ne conseguirebbe, come ho già avuto modo di segnalare ad alcuni autorevoli e stimati bibliografi e studiosi di mia conoscenza (Vittorio Sarti, Felice Pozzo, Tiziano Agnelli, Fabrizio Frosali, ecc...), che il romanzo “postumo” *La vendetta dei Tughs* a firma Emilio Salgari sarebbe stato

pubblicato solamente in seguito, nel 1947 (per la precisione il 30 marzo 1947), ma, per di più, a discapito di quanto erroneamente indicato in tutte le bibliografie finora pubblicate, da una casa editrice diversa: la casa editrice Carroccio di Milano.

A seguire, sempre all'interno del paragrafo 3 intitolato *Riccardo Chiarelli: scrittore e sceneggiatore di avventure salgariane*, vengono rivelati importanti aspetti e retroscena sull'ancora oscura e non dipanata vicenda degli apocrifi salgariani:

- pagina 100:

“La corrispondenza con Omar Salgari (in particolare la lettera del 25 agosto 1945) evidenzia un'attività intensissima che riguarda tre romanzi, Amat-Peng, I thugs alla riscossa, Il ritorno delle tigri:

AMAT-PENG l'ho ricevuto. [...]. Sento che hai già fatto i primi cinque capitoli: «Il ritorno delle tigri» che sarà ultimato per i primi di settembre e sta bene [sarà però pubblicato dalla Tipografia Pagani solo nel 1952 nella collana Grandi Avventure a firma Omar Salgari]. Ti manderò altre due trame, resta però inteso che anche quanto avanzavi per AMAT, rimane liquidata anche questa vertenza; confido che i tre lavori da portare a termine, siano da te molto curati, avvicinandosi il più possibile allo stile salgariano, ho stima di te, ma tuttavia ti prego caldamente di scrivere con parsimonia, colla cifra a tue mani, puoi lavorare senza preoccupazioni». [...] “I thugs alla riscossa” è stato pubblicato. [...].”

- pagine 101 e 102:

“Più avanti Omar fa riferimento al romanzo la Colonna: «Non ho ancora letto la prima parte della Colonna, ho dato sommariamente uno sguardo, mi pare sia piuttosto un volume di Cappa e Spade, secondo il mio punto di vista, se tu aggiungevi il materiale fornitoti, rientrava più nello stile salgariano, comunque, ti darò il mio giudizio definitivo, allorché avrò il tutto» (Salgari O., 25 agosto 1945). In una precedente lettera puntualizzava: «Bada però se riesci ad avere e ritirare le racc[omandate] a Firenze colà vi trovi una trama intitolata La Colonna della Morte, sviluppato già con 10 e più capitoli [...]» (Salgari O., 12 giugno 1945). In un'altra lettera scriveva: «Colonna. Sta bene per il cambiamento del titolo e sta bene la data di consegna» (Salgari O., 2 luglio 1945). Probabilmente proprio il cambiamento del titolo rende difficile l'identificazione del romanzo, ma evidentemente non può che essere uno di quelli compresi nell'intricato percorso riguardante gli editori Impero, Pagani, Carroccio.

Poco più avanti chiamava in causa un nuovo romanzo: «L'Isola dei cento vulcani [h]àì o nò la copia? Se puoi farla ricopiare fammelo subito a mie spese» (Salgari O., 12 giugno 1945). La richiesta sarà rinnovata anche in successive lettere.

A luglio fa riferimento a un altro romanzo: «[H]ai fatto bene a passare La Mont[agna] di fuoco per le 2 copie in velina e speriamo la dattilogr[afia] sia [di] valore e con pochi errori» (Salgari O., 2 luglio 1945).

È molto difficile orientarsi in questa corrispondenza perché Omar non sempre precisa chi ha scritto i romanzi, o se le trame sono sue o originali di Salgari e soprattutto, non distingue i veri dai falsi.

Ebbene, In queste lettere inviate da Omar Salgari a Riccardo Chiarelli, tra il 12 giugno e il 25 agosto del 1945, vengono menzionati ben sei titoli di romanzi: *Amat-Peng, I thugs alla riscossa, Il ritorno delle tigri, La Colonna della Morte, L'Isola dei cento vulcani, La Montagna di fuoco*, che ora andremo singolarmente ad analizzare.

- **Il ritorno delle Tigri di Mompracem:**

“Sento che hai già fatto i primi cinque capitoli: «Il ritorno delle tigri» che sarà ultimato per i primi di settembre e sta bene.”

(Omar Salgari a Riccardo Chiarelli, lettera dattiloscritta, Torino 25 agosto 1945)

In merito al romanzo *Il ritorno delle tigri*, ossia *Il ritorno delle Tigri di Mompracem*, viene dunque confermata, con un certo motivo d'orgoglio e soddisfazione, la mia teoria del luglio 2014^[2] nella quale identificavo in Riccardo Chiarelli il vero autore del romanzo postumo *Il ritorno delle Tigri di Mompracem*, pubblicato a firma Emilio Salgari nel 1945 dalla casa editrice Paganì (fu Impero) di Milano.

Ricordo che sono riuscito ad attribuire al professor Riccardo CHIARELLI (Verona, 14 ottobre 1882 – Firenze, 11 marzo 1964) la paternità del romanzo *Il ritorno delle Tigri di Mompracem* in virtù di un misterioso, indecifrabile ed apparentemente “inesistente” termine: “Cenoffio”. Suddetto inesplicabile termine l'ho inizialmente notato fra le righe del romanzo *Il tesoro della jungla*, pubblicato a firma Emilio Salgari nel 1945 dalla casa editrice milanese Paganì (fu Impero), che lo stesso Riccardo Chiarelli confessa, in un dichiarazione autografa (datata “Firenze, 11-9-1950”) apposta nel frontespizio di una copia del romanzo (in possesso del signor Tiziano Agnelli), di aver “scritto su commissione di O. Salgari” nel 1945 “contemporaneamente al “Segreto del Fakiro”, alla “Colonna dei deportati” e ad altri di cui conservo i manoscritti originali”^[1]; termine, “Cenoffio”, che ho in seguito rinvenuto anche nel romanzo *Ophir, la città dell'oro* di Riccardo Chiarelli, pubblicato nel 1940 dalla casa editrice torinese Paravia (circostanza che ha permesso di confermare la paternità del romanzo *Il tesoro della jungla* a Riccardo Chiarelli),

ma soprattutto che ho incredibilmente ed insperatamente rinvenuto e rintracciato anche fra le righe del romanzo *Il ritorno delle Tigri di Mompracem* pubblicato postumo a firma Emilio Salgari, ma di cui, sino a quel momento, se ne ignorava completamente la reale ed effettiva paternità letteraria, da allora associata alla penna del professor Riccardo Chiarelli.

Desidero inoltre segnalare l'incomprensibile errore presente in tutte le bibliografie salgariane sinora pubblicate, le quali assegnano, come data di prima edizione per il romanzo *Il ritorno delle Tigri di Mompracem*, il 1943, quando in realtà in data "25 agosto 1945", come riportato in una lettera dattiloscritta di Omar Salgari a Riccardo Chiarelli datata appunto "Torino, 25 agosto 1945", suddetto romanzo era ancora nella fase embrionale di stesura e compilazione ("Sento che hai già fatto i primi cinque capitoli" [dei venti più la *Conclusione* complessivi]), da ciò ne consegue che il romanzo *Il ritorno delle Tigri di Mompracem* può essere stato pubblicato soltanto a partire dall'autunno o dalla fine del 1945 in poi.

- **La montagna di fuoco:**

"«L'Isola dei cento vulcani [h]ai o nò la copia? Se puoi farla ricopiare fammelo subito a mie spese»."

(Omar Salgari a Riccardo Chiarelli, lettera manoscritta, Torino 12 giugno 1945)

"«[H]ai fatto bene a passare La Mont[agna] di fuoco per le 2 copie in velina e speriamo la dattilogr[afia] sia [di] valore e con pochi errori»."

(Omar Salgari a Riccardo Chiarelli, lettera manoscritta, Torino 2 luglio 1945)

"AMAT-PENG l'ho ricevuto."

(Omar Salgari a Riccardo Chiarelli, lettera dattiloscritta, Torino 25 agosto 1945)

In merito ai tre titoli *Amat-Peng*, *L'Isola dei cento vulcani*, *La Montagna di fuoco*, trattasi in realtà del medesimo romanzo. Questi tre titoli infatti sono tutti riconducibili allo stesso romanzo: *La montagna di fuoco*.

Come infatti asserito nell'illuminante saggio *Un romanzo "inedito" di Salgari* di Felice Pozzo, prefazione al romanzo *La vendetta d'uno schiavo* di Emilio Salgari [E. Giordano], pubblicato nel novembre 2011 dalla casa editrice torinese Viglongo, precisamente a pagina LXVIII del capitolo 9 intitolato *Hamat Peng il malese*:

"Se risulta evidente che Sindhia il feroce, per chi ricorda il ciclo di Sandokan, è trama già utilizzata con altro titolo (*Alla conquista di un impero*, 1907), è altrettanto evidente, per chi leggerà sino alla fine questo volume, che Hamat Peng il malese è trama già utilizzata con lo pseudonimo E. Giordano per il romanzo *La vendetta d'uno schiavo*.

*Ma la faccenda non finisce qui. Convinto che Hamat Peng il malese fosse una delle tante trame inutilizzate, Omar la inserì nel ciclo produttivo dei falsi: il risultato è il romanzo *La montagna di fuoco*, pubblicato nel 1942 dalla casa editrice “Il Mare” con il solo cognome Salgari in copertina.”*

e come ribadito in una nota a pagina LXIX (del medesimo capitolo 9 intitolato *Hamat Peng il malese*) dell’editrice e studiosa Giovanna Spagarino Viglongo, a corredo del frontespizio e dell’intrigante illustrazione copertina (ad opera di Giulio Bertolotti) della prima edizione del romanzo *La montagna di fuoco* (casa editrice “Il Mare”):

*“Tra le opere offerteci, alla fine degli anni Quaranta, da Omar Salgari e da noi declinate per la giusta esigenza di ottenere titoli genuini – anche solo in coedizione – e non opere spurie, spicca il titolo *L’isola dei cento vulcani*, che, ad occhio e croce, lascia supporre trattarsi dell’isola di Giava.*

*In un appunto di Andrea Viglongo, datato 16 nov. 1961, fra i titoli elencati nelle “Trame utilizzate da Omar” figura *La montagna di fuoco* come tratto dalla trama originale *Amat Peng il Malese* composta da 41 capitoli ed edito da Casa Ed. Moneta – Il Mare;”*

apprendiamo che *Amat-Peng* è la trama originale dalla quale è stato sviluppato il romanzo apocrifo *La montagna di fuoco* (oltreché, precedentemente, il romanzo originale *La vendetta d’uno schiavo*) e che *L’isola dei cento vulcani* (riferito appunto all’isola di Giava) è, molto probabilmente, una variante del titolo inizialmente utilizzata (prima della sua definitiva e finale titolazione) per il romanzo *La montagna di fuoco*.

Anche in questo caso viene dunque confermata la mia teoria dell’agosto 2014^[3] nella quale identificavo in Riccardo Chiarelli il vero autore del romanzo “postumo” *La montagna di fuoco*, pubblicato a firma Emilio Salgari nel 1942 (secondo quanto riportato in tutte le bibliografie sinora pubblicate) dalla casa editrice milanese “Il Mare” (di Nicola Moneta) di Milano.

Desidero, a tal proposito, notificare il palese errore presente in tutte le bibliografie salgariane sinora pubblicate, le quali assegnano appunto, come data di prima edizione per il romanzo *La montagna di fuoco*, il 1942, quando in realtà suddetto romanzo venne consegnato soltanto nell’estate del 1945 (“*[H]ai fatto bene a passare La Mont[agna] di fuoco per le 2 copie in velina*”), come riportato in una lettera manoscritta di Omar Salgari a Riccardo Chiarelli datata “*Torino, 2 luglio 1945*”, da ciò ne consegue che il romanzo *La montagna di fuoco* può essere stato pubblicato soltanto a partire dal secondo semestre del 1945 in poi (secondo l’autorevole parere dell’amico Tiziano Agnelli, nel corso del 1946).

- **La colonna della morte / La colonna dei deportati:**

“«Bada però se riesci ad avere e ritirare le racc[omandate] a Firenze colà vi trovi una trama intitolata La Colonna della Morte, sviluppato già con 10 e più capitoli [...]».”

(Omar Salgari a Riccardo Chiarelli, lettera manoscritta, Torino 12 giugno 1945)

“«Colonna. Sta bene per il cambiamento del titolo e sta bene la data di consegna».”

(Omar Salgari a Riccardo Chiarelli, lettera manoscritta, Torino 2 luglio 1945)

“«Non ho ancora letto la prima parte della Colonna, ho dato sommariamente uno sguardo, mi pare sia piuttosto un volume di Cappa e Spade, secondo il mio punto di vista, se tu aggiungevi il materiale fornitoti, rientrava più nello stile salgariano, comunque, ti darò il mio giudizio definitivo, allorché avrò il tutto».”

(Omar Salgari a Riccardo Chiarelli, lettera dattiloscritta, Torino 25 agosto 1945)

In merito all’inafferrabile ed irreperibile romanzo *La colonna della morte* o *La colonna dei deportati*, trovano dunque nuovamente conferma le confessioni autografe di Riccardo Chiarelli, datate “*Firenze, 11-9-1950*”, in possesso del signor Tiziano Agnelli di Brescia:

“Sono in possesso di un Salgari apocrifo dell'editore Pagani dal titolo *Il Tesoro della Jungla, N. 7 della collana Le Grandi Avventure, Lit. 180. Sul frontespizio c'è: «Scritto su commissione di Omar Salgari», con la firma di Riccardo Chiarelli.*

All'interno sempre con sua firma e datato Firenze 11/9/1950 c'è:

«Questo libro fu scritto nel 1945 da Riccardo Chiarelli contemporaneamente al Segreto del Fakiro, alla *Colonna dei Deportati* e ad altri di cui conservo i manoscritti originali.»

Riguardo al “*cambiamento del titolo*” del romanzo, ritengo che la nuova titolazione non sia nient'altro che *La colonna dei deportati*. Il cambiamento riguarderebbe quindi soltanto la seconda metà del titolo, da *La colonna della morte* a *La colonna dei deportati*, titolo denominato, fra l'altro, dallo stesso Riccardo Chiarelli nella sua sopracitata e più volte menzionata confessione autografa.

Nel *Catalogo Collettivo della Libreria Italiana* del 1955 (volume 1) dell'Associazione Italiana Editori, nell'elenco delle pubblicazioni delle “*Edizioni E. U. B.*” (dislocate in “*Via Balzaretti, 6 – Milano*”), appartenenti alla collana “*Biblioteca del Ragazzo*”, vengono menzionati, tra i titoli “*Di prossima pubblicazione*” (a pagina 666), come rivelato in un mio precedente articolo^[1], anche i

romanzi: *Il conte di Montresor* (titolo sconosciuto ed irreperibile) e il misterioso ed altrettanto irreperibile *La colonna dei deportati*, entrambi a firma Omar Salgari.

Nel romanzo *I pirati dello spazio* di Franco BANDINI (Siena, 16 novembre 1921 – Colle Val d’Elsa, 12 novembre 2004) del 1954, numero 6 della suddetta collana “Biblioteca del Ragazzo” della casa editrice E.U.B. di Milano, vengono infatti annunciati come “*In preparazione*”, i seguenti romanzi salgariani: *Il segreto del fakiro* e, addirittura in due volumi, *La colonna della morte* (vol. I-II).

Ricordo inoltre che in calce al romanzo *Sandokan nel cerchio di fuoco* pubblicato a firma Salgari nel 1945 (30 novembre 1945) dalla casa editrice E.L.A.S. di Milano, sono elencati alcuni titoli di prossima pubblicazione: *Morgan, il conquistatore di Panama*, *Le mirabolanti avventure di Mago Magon*, *Meo e Pinocchio* (altro titolo quasi certamente mai pubblicato ed irreperibile) e, con un’ennesima variante del titolo, *La carovana dei deportati*.

Come a suo tempo (maggio 2014) ho potuto personalmente verificare, il romanzo *La colonna della morte* viene citato anche nella nuova edizione del settimanale, “*Fondato da Emilio Salgari – Redatto da Omar Salgari*”, *Per Terra e Per Mare* (in abbinamento al settimanale *Il sabato del lombardo*), precisamente nel numero 18 del 5 aprile 1947, nel quale è contenuto (a pagina 6) il *Catalogo delle opere di Emilio Salgari*, fra i cui titoli viene menzionato appunto, nella sezione “*Romanzi a sé*”, il famigerato romanzo *La colonna della morte* (a firma O. Salgari).

Segnalo inoltre che in una lettera del librettista Giuseppe Brancolini ad Omar Salgari, datata “*15 marzo 1949*”, come riportato nel saggio commemorativo *Il Corsaro Nero – Cento anni dopo* di Roberto Antonetto, Felice Pozzo e Giovanna Viglongo (pubblicato nel 1998 dalla casa editrice torinese Viglongo), precisamente a pagina 61 del capitolo *La voce del Corsaro Nero*, veniamo a conoscenza che di suddetto romanzo, *La colonna della morte*, venne addirittura commissionata e disegnata la copertina, ad opera del pittore e disegnatore Fo:

“... *La mia collaborazione con te si può riassumere così:*

[...]

- *Scelta di pittori e disegnatori del genere (Cossio, Fo e Palù, dei quali solo il secondo non collaborò, perché il suo stile non era confacente al caso nostro; ma è stato tacitato d’ogni suo avere per le tavole di saggio presentate: ricordo, per esempio, la copertina della Colonna della morte)*”

(Giuseppe Brancolini ad Omar Salgari, lettera, 15 marzo 1949)

Se sono ben noti, a tutti gli appassionati, estimatori e cultori dell’Opera salgariana, sia Carlo COSSIO (Udine, 1° gennaio 1907 – Milano, 10 agosto 1964), autore delle illustrazioni interne del romanzo *I pescatori di Trepang* (copertina di di Walter Molino), pubblicato nel 1945 (30 giugno 1945) dalla casa editrice Carroccio di Milano, sia Franco PALUDETTI, in arte PALÙ (Milano, 5 ottobre 1924 ^[Wikipedia] / 6

aprile 1925 [Guida al fumetto italiano] – Milano, 8 marzo 2008), illustratore negli anni 1949-1952 di svariate storie a fumetti degli *Albi Salgari* (E.G.L.A.), oltreché del romanzo *Morgan, il conquistatore di Panama* di Omar Salgari, pubblicato nel marzo 1959 dall'editore torinese Andrea Viglongo, viene da chiedersi chi fosse mai codesto “pittore e disegnatore” Fo... Forse il famosissimo e stimatissimo drammaturgo, attore, regista, scrittore, Premio Nobel per la letteratura nel 1997, ma anche illustratore e pittore Dario FO (Sangiano, 24 marzo 1926 – Milano, 13 ottobre 2016)?

A prescindere comunque dal fatto che il romanzo apocrifo *La colonna dei deportati* o *La colonna della morte* sia mai stato effettivamente dato alle stampe oppure no, numerose sono le prove, le tracce, gli indizi (oltre alle confessioni autografe di Riccardo Chiarelli), di una sua reale, effettiva, tangibile e concreta (seppur in forma manoscritta o dattiloscritta) esistenza.

- **I Tughs alla riscossa:**

“[...] “I thugs alla riscossa” è stato pubblicato.”
(Omar Salgari a Riccardo Chiarelli, lettera dattiloscritta, Torino 25 agosto 1945)

Riguardo al romanzo *I Thugs alla riscossa*, o più correttamente *I Tughs alla riscossa*, non viene specificato il nome dell'artefice di suddetto testo apocrifo. Dobbiamo perciò attenerci alle attente ed accurate indagini e ricerche effettuate dall'editore e studioso torinese Andrea Viglongo tra la fine degli anni '40 e gl'inizi degli anni '50 (volte al discernimento dei testi originali e genuini da quelli spuri, con relativo smascheramento dei corrispettivi estensori e compilatori), dalle quali è emerso che il vero autore del romanzo “postumo” *I Tughs alla riscossa* fu lo scrittore Americo GRECO (Napoli, 1888 – Milano, 31 ottobre 1948), noto e prolifico *ghost-writer* salgariano.

Desidero comunque segnalare l'evidente errore riportato in tutte le bibliografie salgariane sinora pubblicate, le quali assegnano, come data di prima edizione per il romanzo *I Tughs alla riscossa*, il 1942, quando in realtà Omar Salgari informa Riccardo Chiarelli dell'avvenuta pubblicazione del romanzo (““I thugs alla riscossa” è stato pubblicato”) soltanto il “25 agosto 1945” (come fa fede una lettera dattiloscritta di Omar Salgari a Riccardo Chiarelli datata appunto “Torino, 25 agosto 1945”); questo dato coincide esattamente con quanto effettivamente indicato e censito in tutti i cataloghi e repertori nazionali (OPAC, MAI [MetaOPAC Azalai Italiano], Mare Librorum, ...) che assegnano appunto come data di prima edizione del romanzo *I Tughs alla riscossa*, pubblicato a firma Salgari dalla casa editrice Impero di Milano, proprio il 1945.

È mia intenzione inoltre, aprire un serio e costruttivo dibattito in merito alle corrette date di prima edizione assegnate (in tutte le bibliografie salgariane sinora pubblicate) a tutti i titoli pubblicati dalla casa editrice Impero e dalla successiva editrice Pagani (che ne raccolse l'eredità), perché ho validi motivi per ritenere che tutte queste date (come peraltro dimostrato nei casi dei romanzi sopra presi in esame), siano tutte inopinatamente ed inconfutabilmente errate...

Per fortuna, ancora una volta, arridono in nostro soccorso ed aiuto le dichiarazioni del figlio ultimogenito di Emilio e la corrispondenza epistolare da lui intrattenuta col *ghost-writer* Riccardo Chiarelli. Di particolare rilevanza, fra le altre, una lettera dattiloscritta di Omar Salgari a Riccardo Chiarelli, datata “*Torino, 25 agosto 1945*” (sempre conservata nel “Fondo Chiarelli” presso l’Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona), nel quale il mittente rivela (pagine 100 e 101 del sopracitato saggio):

“*La casa “Impero”, ha pubblicato “Il Corsaro Verde – Il Corsaro Rosso – La caverna dei diamanti – L’ultimo dei corsari [L’ultimo corsaro] – I Thugs alla riscossa – Ariucka – Gli schiumatori del Mar Giallo [probabilmente I pirati del Mar Giallo] – I drammi della Malesia [forse Le tigri del Borneo].” (Salgari O., 25 agosto 1945).*”

(Omar Salgari a Riccardo Chiarelli, lettera dattiloscritta, Torino 25 agosto 1945)

Da questa lettera di Omar Salgari a Riccardo Chiarelli veniamo dunque a conoscenza dei titoli salgariani pubblicati dalla casa editrice Impero precedentemente al 25 agosto 1945:

- *Il Corsaro Verde*
- *Il Corsaro Rosso*
- *La caverna dei diamanti*
- *L’ultimo dei corsari [L’ultimo corsaro]*
- *I Thugs alla riscossa*
- *Ariucka*
- *Gli schiumatori del Mar Giallo [I pirati del Mar Giallo]*
- *I drammi della Malesia [Le tigri del Borneo]*

Questi dati sono compatibili, quasi perfettamente, con quanto riportato sia nel catalogo online OPAC dell’Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU) del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), sia nel sito “Mare Librorum” (archivio storico, costantemente aggiornato, delle schede bibliografiche apparse sul sito Maremagnum.com), sia nel *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa* del 1945, compilato a cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e pubblicato dalla Società tipografica fiorentina (Firenze), in merito ai titoli a firma Salgari pubblicati dalla casa editrice Impero (stabilimenti tipografici Pagani), nell’ambito della collana “I romanzi dell’ardimento”, fino all’anno 1945 compreso. Questa la somma e il sunto delle risultanze ottenute:

- *L'ultimo corsaro*
1^a edizione [Impero]: **1943** (31 luglio 1943)
2^a edizione [Impero]: **1945** (senza menzione di mese e giorno)
- *Il Corsaro Rosso (Conte di Ventimiglia)*
1^a edizione [assoluta]: **1944** (30 giugno 1944)
2^a edizione [assoluta]: **1945** (27 marzo 1945)
- *La caverna dei diamanti*
1^a edizione [Impero]: **1944** (dicembre 1944)
2^a edizione [Impero]: **1945** (senza menzione di mese e giorno)
- *Il Corsaro Verde*
1^a edizione [assoluta]: **1945** (24 marzo 1945)
- *I Tughs alla riscossa*
1^a edizione [assoluta]: **1945** (senza menzione di mese e giorno)
- *I pirati del Mar Giallo*
1^a edizione [assoluta]: **1945** (senza menzione di mese e giorno)
- *Ariucka (la figlia del cacico)*
1^a edizione [assoluta]: senza data [**1945**] (data di ricezione dell'esemplare per diritto di stampa nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)

N.B.: i romanzi *Il Corsaro Rosso (Conte di Ventimiglia)* e *L'ultimo corsaro* vennero pubblicizzati nel settembre 1941 in quarta di copertina di alcuni fascicoli della collana "L'Avventura", concernente novelle e racconti avventurosi (molti dei quali in seguito confluiti ed inglobati nell'antologia apocrifia salgariana *I pirati del Mar Giallo*), edita sempre dalla casa editrice Impero dal 1939 al 1943.

A questi titoli andrebbe anche aggiunto *Le tigri del Borneo [I drammi della Malesia]* che Omar Salgari inserisce (come asserito nella lettera dattiloscritta del 25 agosto 1945 indirizzata a Riccardo Chiarelli) nell'elenco dei volumi, sino a quell'epoca, già pubblicati.

Da ciò ne consegue che tutti gli altri romanzi vennero pubblicati soltanto successivamente a quella data, ossia soltanto a partire dall'autunno 1945 in poi, e non più dalla Casa Editrice «Impero» (attiva dal 1936 al 1945) bensì dalla successiva Editrice Pagani (di proprietà di Umberto Pagani, precedentemente direttore delle Edizioni Impero).

Alcuni di questi romanzi (precisamente *Le tigri del Borneo*, *Il ritorno delle Tigri di Mompracem*, *I filibustieri della Tartaruga*) vennero pubblicati, nonostante il cambio

di ragione sociale, ancora nell'ambito della collana "I romanzi dell'ardimento" (con illustrazioni del pittore Nico Lubatti), mentre tutti gli altri (precisamente *La scimitarra di Khien Lung*, *Il segreto del fakiro*, *Il tesoro della jungla*, *Sandokan nel cerchio di fuoco*) vennero pubblicati solamente in seguito nella nuova collana "Le grandi avventure" della Pagani, pubblicata e diffusa a partire dal 1950.

Per l'esattezza, tre di essi (*Il tesoro della jungla*, *Il segreto del fakiro*, *Sandokan nel cerchio di fuoco*), vennero annunciati ed inclusi nell'elenco dei titoli della collana "I romanzi dell'ardimento", ma in realtà (sino a prova contraria) non risulta siano mai stati pubblicati nell'ambito di suddetta collana. Caso a parte invece, il romanzo *La scimitarra di Khien Lung* (mai nemmeno menzionato fra i titoli della collana), su cui desidero specificatamente soffermarmi.

- **La scimitarra di Khien Lung:**

In tutte le bibliografie salgariane sinora pubblicate si afferma che il romanzo *La scimitarra di Khien Lung* venne pubblicato nel 1939 dalla casa editrice milanese Impero (o Pagani, a seconda delle bibliografie).

Ricordo che nel 1939 uscì nelle edicole italiane il fumetto *La scimitarra di Kien-Lung*, con dicitura in copertina e sul frontespizio "*dal grande romanzo inedito di Emilio Salgari*", con "*32 tavole di Guido Moroni-Celsi*" (Roma, 1885 – Napoli, 1962) su "*sceneggiatura di Federico Pedrocchi*" (Buenos Aires, 1° maggio 1907 – Gallarate, 20 gennaio 1945), numero unico, pubblicato dalla casa editrice milanese A.P.I. (Anonima Periodici Italiani) come "*Strenna Estiva dell'“Audace”*" (settimanale per ragazzi pubblicato dal 1934 al 1944).

Per completezza d'informazioni segnalo che l'albo *La scimitarra di Kien-Lung* (composto di ottanta pagine più la copertina), oltre al fumetto salgariano da cui prende il titolo, comprende anche altre due storie a fumetti (*Il tradimento di Monorup* di Antonio Rubino e Franco Chiletto e *I misteri del Borneo*, con Teo cacciatore di belve), una poesia illustrata (*Audacia*), il racconto storico *La torre di Nonzadi Maurizi*, due tavole a colori di Cesare Avai sulle armi da guerra, sei tavole domenicali a colori di *Popeye*, un concorso a premi, il racconto *La caverna delle jene* di Luigi Motta (non menzionato nelle bibliografie mottiane), una pagina di barzellette, il servizio *Gli antenati dei sottomarini*, più svariati giochi (tra i quali il gioco del "*bersaglio girandola*").

Come asserito nella dicitura di copertina ("*Romanzo inedito di Emilio Salgari*") e sul frontespizio ("*dal grande romanzo inedito di Emilio Salgari*"), il fumetto *La scimitarra di Kien-Lung* venne tratto, non da un romanzo già esistente di Emilio Salgari, ma da un "*romanzo inedito*", ossia non ancora edito, di Emilio Salgari.

Il romanzo "postumo" *La scimitarra di Khien Lung* (portato a compimento, ancora una volta, dal famoso *ghost-writer* Americo Greco) verrà infatti pubblicato, come confermatomi anche dall'amico Tiziano Agnelli, valente e ferratissimo bibliografo, soltanto nel 1950 (nonostante la prima edizione non arrechi nessuna data) e in seconda edizione nel 1951 (precisamente il 6 marzo 1951), come quarto titolo della

collana “Le grandi avventure”, con uno scarto quindi, tra il fumetto (1939) e il romanzo (1950), di ben undici anni!

Sorte analoga, come esposto in un mio precedente articolo^[7], di quanto avvenuto con i romanzi “postumi” *La figlia del Corsaro Verde* e *Il tesoro del Bengala*, pubblicati soltanto successivamente all’uscita nei cinema dei corrispettivi film ad essi ispirati (anche se con un divario minore, di soli pochi mesi, rispetto a quanto avvenuto con *La scimitarra di Khien-Lung*).

L’unica evidente e sostanziale differenza tra il fumetto ed il romanzo (entrambi tratti dalla trama originale del romanzo *La scimitarra di Budda* di Emilio Salgari, pubblicato in 43 puntate nell’annata 1891 del settimanale *Il Giornale dei Fanciulli*, e l’anno successivo in volume, dalla casa editrice milanese Fratelli Treves) è che nel fumetto, essendo stato scritto nel periodo fascista, al tempo in cui gli inglesi erano considerati dei nemici, lo sceneggiatore Federico Pedrocchi (che ricordo morì tragicamente, mentre era in treno, falciato da una raffica di mitragliatrice durante un’incursione aerea inglese nel gennaio 1945) ebbe la geniale idea di sostituire la figura dell’inglese James, compagno del protagonista Carlo Robiano, niente po’ po’ di meno che, col portoghese Yanez de Gomera (facendolo addirittura incontrare, anticipando quindi gli eventi del “ciclo indo-malese”, col suo “fratello” e futuro compagno d’avventura Sandokan)!

Tornando al prezioso saggio di Claudio Gallo e Giuseppe Bonomi viene inoltre rivelato che Riccardo Chiarelli (che aveva iniziato a lavorare come sceneggiatore per la Radio Italiana fin dall’immediato dopoguerra), oltre ad essere annoverato tra i grandi sceneggiatori del fumetto d’avventura italiano (collaboratore, fra l’altro, del leggendario settimanale *L’Avventuroso* dell’editore fiorentino Nerbini), fu l’autore (in collaborazione con Enzo Maurri) della riduzione radiofonica del *Corsaro Nero* (la cui prima puntata, *Rete Rossa*, è stata trasmessa giovedì 7 luglio 1949 dalle ore 17 alle ore 17.30), della quale nel Fondo è conservato il testo dattiloscritto.

Viene inoltre rivelato che l’autore dell’epigrafe apposta nella targa commemorativa marmorea collocata sulla casa natale di Emilio Salgari in Corso Porta Borsàri a Verona:

*In questa casa nacque
Il 21 agosto 1862
Emilio Salgari
Romanziere e poeta dell’avventura
che infiammò i giovani all’azione generosa
e alla conoscenza d’ogni terra e d’ogni popolo
Verona ne perpetua il ricordo*

fu proprio Riccardo Chiarelli, come rivelato (pagine 111 e 112) dal figlio Renzo Chiarelli in una lettera indirizzata al dott. Gilberto Formenti (allora direttore del quotidiano veronese *L'Arena*), datata “*Firenze, 20 aprile 1959*”:

“[...] ritengo opportuno significarLe che già un ristretto numero di personalità veronesi, e in primo luogo l'Avv. Ettore Sartori, Presidente dell'Associazione “*Pro Verona*”, aveva da tempo divisato di ravvivare il ricordo di Salgàri in Verona, mediante l'apposizione di una lapide sulla casa di Corso Porta Borsari dove, a quanto risulterebbe da recenti approfondite indagini, il fantasioso creatore di *Tremal-Naik* e del *Corsaro Nero* avrebbe avuto i natali.

Il testo della lapide fu dettato, per cordiale invito dello stesso avv. Sartori, da mio padre, Prof. Riccardo Chiarelli, intimo amico dell'unico figlio vivente dello scrittore, Omar, e anch'egli fervente “salgaròlogo”.”

(Renzo Chiarelli a Gilberto Formenti, copia di lettera dattiloscritta, Firenze, 20 aprile 1959)

Con l'auspicio di poter presto visionare un'altra interessante ed allettante pubblicazione di Riccardo Chiarelli (non menzionata nel sopracitato saggio di Claudio Gallo e Giuseppe Bonomi), contenuta nel fascicolo 9 (1956), 1/2/1956, della rivista mensile *Vita veronese*, intitolata *Emilio Salgari fra la storia e la leggenda* (pagine 18-19), segnalo di essere fortunatamente risalito, verso la fine del 2013, alla prestigiosa libreria antiquaria (la rinomata “*Libreria del Novecento*” di Verona dei signori Giacomo Zorzan e Cristiano Bordin) detentrica dell'intera collezione libreria di Antonio Lorenzo Chiarelli, comprensiva, tra le varie amenità e rarità, di numerose e pregevoli opere manoscritte del padre Riccardo Chiarelli (che studiò con Giovanni Pascoli a Bologna), delle quali ricordo:

- Opere manoscritte:

- *Alla cara memoria d'Enrico Chiarelli* (datato 1899)
- *Edelweiss* (Commedia in 3 atti)
- *Quando i morti ritornano* (Dramma in 3 atti) (datato 1929)
- *Il laccio d'oro* (Scene drammatiche quattrocentesche)
- *Il gondoliere di Venezia* (Dramma lirico in 4 atti)
- *Il Nirvana* (Racconto)
- *Fredde Ceneri* (Sonetti)
- *Divagando* (Bergamo, 1904)
- *Una gita in Toscana* (Versi di Riccardo Chiarelli, Musica di Anselmo Sormani)
- *Del Paradiso Dantesco*
- *Novelle e racconti*

- Opere dattiloscritte:

- *Rapsodie, Ultime liriche* (marzo 1940)

Concludo riportando un versetto della poesia *Ore supreme*, inclusa nella II^a parte, intitolata *L'orrenda bufera*, del *Canzoniere* di Riccardo Chiarelli (pubblicato intorno al 1920 dall'editore A. Mondadori di Roma), la cui lettura mi ha a dir poco emozionato e commosso, in quanto vi è citata (a pagina 59) la piccola collinetta del Monfenera (posta nell'intersezione fra il Massiccio del Grappa e il fiume Piave, dove venne fermata, negli ultimi, tragici e cruciali giorni della Grande Guerra, l'avanzata dell'Impero austro-ungarico dopo la disfatta di Caporetto), sulle cui dolci e verdeggianti pendici sono cresciuto e dove tuttora risiedo:

*“Rocce del Grappa, or è per voi la storia,
 sponde del fiume che giammai si guada,
 Monfenera, fulgente di vittoria”*
 (Riccardo Chiarelli, *Canzoniere*, poesia *Ore supreme*, 1920)

Maurizio Sartor

(gennaio 2018)

Per approfondire consulta anche:

- [1] [Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 1 \(*Il tesoro della jungla e romanzi fantasma*\)](#)
- [2] [Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 2 \(*Il ritorno delle Tigri di Mompracem*\)](#)
- [3] [Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 3 \(*La montagna di fuoco*\)](#)
- [4] [Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 4 \(*La vendetta dei Tughs*\)](#)
- [5] [Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 5 \(*Ricordi di mio padre*\)](#)
- [6] [Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 6 \(*Le ultime imprese del Corsaro Nero*\)](#)
- [7] [Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 7 \(*Il tesoro del Bengala*\)](#)
- [8] [Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 8 \(*Omar Salgari & Riccardo Chiarelli*\)](#)



RICCARDO CHIARELLI

Verona, 14 ottobre 1882

Firenze, 11 Marzo 1964

nel giorno trigesimo



Novelle e

RACCONTI



DI

RICCARDO

CHIARELLI

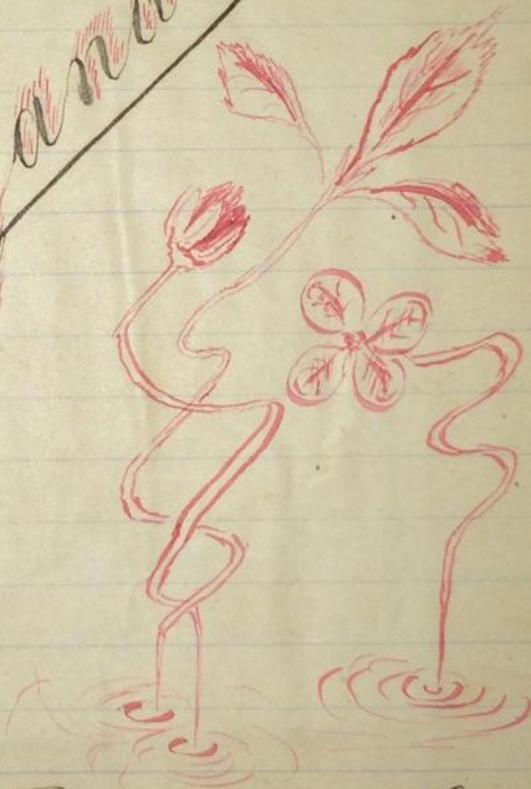


Prof. Riccardo Chiarelli

MAESTRO R. CHIARELLI

Ricardo Chiarelli

Divagando



Bergamo, 1904